VALE LA PENA (3D)

C'è una voce nella mia testa. A volte è profonda e raschiante, a volte saggia e antica, a volte acuta e cantilenante. La sento ogni mattina quando mi alzo e ogni sera quando vado a dormire. È lei che mi dice cosa fare, perché da solo non sono in grado.

Di solito esco di casa presto e cammino. Sento il freddo che mi morde le guance e il vento che mi scompiglia i capelli, poi indosso le cuffie e ascolto la musica. Mi piacciono i "The Cranberries" e gli "Offspring", anche se so che non dovrei. La voce me lo dice sempre. Diventa infantile e impertinente e comincia a ridere: «Non lo sai che è roba da sfigati?! Fammi un favore, cerca almeno di non dirlo in giro. Non ti rendi conto? nessuno ascolta quelle cose da vecchi!»

«Non si può fare che io divento il primo?» chiedo. «No, non si può!» ribatte.

E così finisce il discorso.

E allora cammino e cammino, finché i piedi non mi fanno male e i polpacci non bruciano. Solo a quel punto inverto la rotta e mi dirigo alla fermata del Bus.

Quando salgo prendo il primo posto che trovo e appoggio lo zaino. Ed ecco che torna la voce, raschiante ed esasperata: «Ma che fai?! Davanti no! a questo punto tanto vale sedersi in braccio all'autista!»

«E va bene! allora vado in fondo» dico io. «Ma no! ma no! ti devo proprio spiegare tutto?! in fondo ci stanno quelli popolari, non gente come te!»

«E allora dove vado?! Davanti no, dietro no. Devo stare sui muri?!» La voce sbuffa, e in qualche modo so che ha alzato gli occhi al cielo. «Che testa dura! Siediti al centro, che non si sa mai» Io eseguo.

Quando scendo c'è sempre un ragazzo: è biondo e riccio e ha il viso spruzzato di lentiggini. Spesso lo vedo che piange o sento qualcuno che gli urla. Mi fa tanta pena e vorrei aiutarlo, ma la voce mi dice di non avvicinarmi: «Non rischiare per lui. Aiutarlo avrebbe lo stesso effetto che potrebbe avere girare con la scritta "Scemo" in fronte»

«Ma dici che non posso fare proprio nulla?» chiedo. «No. No. No. Non si può!»

Io non discuto e cambio strada.

L'altro giorno abbiamo guardato "Il Ragazzo dai pantaloni rosa" durante l'ora di Italiano. «Mi viene da piangere» ho sussurrato alla voce «Voglio piangere. Posso?» ho chiesto. E allora lei ha preso un tono di scherno: «Hahaha! non ci posso credere,

che idiota!» Così ho ricacciato indietro le lacrime e ho chiesto di poter andare in bagno. Poi ho chiuso la porta a chiave e ho pianto.
La voce era forte nella mia mente: «Idiota! Idiota! Idiota!» rideva.
Non ebbi nemmeno la forza di replicare.
Ora sto tornando alla fermata del Bus. Non prendo la strada principale, perché la voce dice che è meglio non farsi vedere. Sento un lieve singhiozzo, poi un altro, un altro e un altro ancora. la voce parla: «Cambia strada! Ora!» Io la ignoro. Comincia a urlare sempre di più fino a stringermi il petto in una morsa di ghiaccio. Proseguo fino ad arrivare in un vicolo pieno di case diroccate. C'è un ragazzo rannicchiato a terra: E' biondo con le lentiggini. Ormai la voce mi perfora i timpani. «No. No. No. Non vale il rischio!» Mi avvicino e gli tocco la spalla. «No! Non si può!» urla la voce. E per la prima volta nella mia vita io ribatto.
«Sta zitto» dico seccamente. Tendo la mano al ragazzo.
«Mi chiamo Leo» dico. «Giulio» risponde lui con voce incrinata.
«Vuoi un abbraccio?» chiedo. La voce nella mia testa sta impazzendo.
«Si»
Mi avvicino e avvolgo le braccia intorno al suo busto. Rimaniamo in silenzio.
«Non dovresti stare qui, sai? rischi che prendano di mira anche te» sussurra lui.
La voce inizia a urlare ancora più forte.
«Qualche volta si può anche rischiare per aiutare un amico» rispondo piano.
Oggi ho trovato un amico. Gli piacciono i videogame e i libri fantasy. Ha una fossetta sulla guancia destra che appare quando sorride. I suoi occhi sono azzurri e luminosi. Oggi c'è un'altra voce nella mia testa. Una voce gioiosa e gentile, una voce che profuma di primavera e che splende come il sole. Una voce che ripete queste parole: «Si può rischiare, perchè a volte vale la pena».